

PROGETTO DI CUI AL PUNTO 5) PARAGRAFO 4.1 DGR 242 del 22/02/2016 - spesa corrente - AREA VIA SPAGNI

L'istituzione dei campi sosta attrezzati per la comunità sinta del territorio è iniziata negli anni '80.

La realizzazione di questi campi nomadi è stata un riconoscimento della comunità sinta e del loro diritto di avere un luogo dove abitare e vivere nel rispetto delle loro tradizioni e cultura avendo a disposizione dei servizi indispensabili per una vita decorosa.

Questo processo ha, da una parte favorito una modalità di vita consona alla tradizione ma, al contempo, sedentarizzato la loro presenza nel territorio.

Da quel periodo i campi sono luoghi "istituzionali" sicuri dove le famiglie possono vivere in modo collettivo. Le Amministrazioni attivano politiche dedicate a questa comunità, le aree vengono attrezzate con servizi igienici, fornitura di energia elettrica e si inizia a promuovere la scolarizzazione dei minori e a garantire l'assistenza sanitaria.

E' di questo periodo la Legge Regionale n.47 dell'anno 1988 che regolamenta le aree sosta.

Dopo questa prima risposta positiva che ha portato la comunità sinta ad abitare in luoghi dedicati (campi nomadi) superando il loro vagabondaggio e la sosta irregolare in spazi provvisori privi di servizi, alcune famiglie hanno cercato autonomamente luoghi alternativi dove vivere con la propria famiglia allargata fuori dalle aree comunali. I nuclei, che potevano contare in una loro autonomia economica, iniziano ad acquistare appezzamenti di terreno agricolo nelle zone più isolate e lontane dai centri urbani, terreni facilmente reperibili perché è degli anni '90 un significativo allontanamento dal lavoro dei campi da parte dei contadini "tradizionali" e qui hanno realizzato manufatti e/o casette mobili e roulotte dove nel rispetto della loro tradizione possono condurre una vita "all'aperto".

Nelle aree di sosta comunali il rapporto tra abitanti e spazi dedicati (70/100 persone ogni campo) è sufficiente senza eccessi di sovra-popolazione ed in particolare non si è reso necessario realizzare ulteriori aree-sosta dopo le tre di via Da Genova, via Ancini e via Gramsci urbanizzate negli anni '80. Infatti, a fronte di una popolazione residente di oltre 850 persone, all'oggi sono circa 350 quelle residenti e/o presenti nei campi comunali e il resto di questa comunità vive in aree private, eccezion fatta per un centinaio di sinti -giostrai che non vivono in modo stabile nel territorio, hanno residenze c/o parrocchie e ritornano nel periodo invernale sostando in un campo comunale dedicato (via Calvetro) dove provvedono, tra l'altro, al rimessaggio dei loro mezzi e attrezzature.

Nelle aree agricole di loro proprietà i sinti hanno posizionato le loro campine e/o manufatti in legno, mattoni e cemento provvedendo in modo autonomo con somministrazione diretta da parte delle aziende fornitrici all'allacciamento delle utenze necessarie: acqua e energia elettrica.

L'allestimento di queste aree è stato eseguito direttamente dalla famiglia con forme di auto-costruzione che hanno valorizzato il senso della proprietà privata e del possesso del bene come familiare.

Vivere in un terreno privato rappresenta per la comunità sinta una valida alternativa al campo sosta perché consente di vivere in modo più familiare (padre+figli nipoti...)

inoltre qualitativamente queste aree sono più “vivibili” dei campi comunali e le famiglie, considerandole bene privato ed esclusivo, tendono a curare e mantenere gli spazi rendendoli più gradevoli ed accoglienti.

La famiglia inoltre percepisce la possibilità di vivere in un terreno privato come un “passo in avanti”, come una sorta di promozione sociale perché manifestazione di maggiore benessere economico e garanzia di vita familiare più tutelata.

La realizzazione di questi spazi abitativi è avvenuta in modo spontaneo e al di fuori dei normali e necessari iter tecnico-burocratici: edificabilità dei terreni, oneri, requisiti e parametri tecnici e per questo in molti casi sono intervenuti sanzioni giuridiche/amministrative che hanno obbligato i Comuni ad intervenire.

Gli esiti giudiziari conseguenti le dichiarazioni da parte dell'Amministrazione di “abuso edilizio” hanno portato alla acquisizione al patrimonio comunale di diversi terreni di ex proprietà privata. Lo smantellamento di queste aree comporterebbe di conseguenza la necessità di trovare altri luoghi dove ospitare le persone coinvolte e di fatto significherebbe allargare gli attuali campi e/o costruirne altri.

Oggi risulta pertanto opportuno, per prevenire situazioni di conflittualità e dispendio di risorse non demolire i manufatti di queste aree, riassegnare agli attuali residenti intervenendo con opere di urbanizzazione primarie esterne alle micro-aree stesse con impianto di trattamento acque reflue e messa in regola dell'impianto di elettrificazione a garanzia della tutela delle persone qui residenti.

Queste aree sono già attrezzate con manufatti adeguati per le famiglie e dotate delle utenze individuali necessarie: luce e acqua.

Nell'ampia area di via Spagni le famiglie vivono in campine e /o case mobili, in legno e muratura. Le spese gestionali in queste residenze sono a completo carico delle persone che le abitano (utenze, manutenzione...) e di massima sono ben tenute e curate: spazi verdi, ghiaia, parte coperte e non....

Le presenze in questa area sono circa 60 persone. Le famiglie vivono in spazi delineati per ogni nucleo che si presentano come micro-aree abitate da persone con legami di parentela fra di loro. Hanno accessi individuali e organizzazione familiari autonome. I residenti non hanno attività lavorativa regolare e provvedono al loro mantenimento con i lavori tipi della raccolta ferro e vendita di piantine. Alcune persone, in quanto invalide, ricevono la relativa indennità.

Anche in questa area la scolarizzazione di minori è faticosa ma in linea con la difficoltà generale della comunità sinta; i bambini più piccoli comunque frequentano la scuola dell'infanzia. La frequenza anche ad un doposcuola per le scuole primarie e secondarie da parte di diversi bambini di questa area caratterizza comunque in positivo il percorso scolastico.

Il Servizio sociale del Comune dedica specifiche attività di sostegno e accompagnamento ai nuclei sinti avendo un'equipe di educatori che opera con questa comunità oltre al Servizio sociale territoriale per i “casi in carico”.

Per questa zona si ipotizza per l'anno scolastico 2016/2017 un intervento di accompagnamento alla scolarizzazione dei minori frequentanti la scuola elementare e media perché, oltre ai bambini/ragazzi residenti in via Spagni, anche i residenti nel campo nomadi comunale di via Gramsci frequentano le medesime scuole della frazione di Massenzatico con le conseguenti difficoltà ricettive della scuola per le problematiche

che questa comunità incontra nei contesti strutturati con regole proprie.

Questo intervento educativo sarà progettato in collaborazione con la Direzione e insegnanti delle scuole elementari e medie coinvolte e dall'equipe del progetto nomadi del Servizio Sociale e in tal senso si evidenzia che:

Il progetto nomadi del Comune di Reggio Emilia ha tra i propri obiettivi principali il sostegno alla scolarizzazione dei bambini e dei ragazzi Sinti e Rom.

All'interno della comunità nomade l'istituzione scuola stenta ad avere un proprio riconoscimento positivo. Nonostante i diversi progetti che nel tempo si sono susseguiti anche sul nostro territorio il rapporto con la scuola rimane il più delle volte controverso: da un lato viene riconosciuta la sua importanza soprattutto come possibilità di miglioramento della condizione sociale, dall'altra viene rifiutata o denigrata quando viene percepita come luogo non accogliente.

Per i genitori è difficile avvicinarsi alla scuola, riuscire a relazionarsi con gli insegnanti, partecipare in modo attivo. La relazione tra famiglia e scuola non è mai paritaria e il più delle volte i genitori vengono convocati per comportamenti scorretti e bassi rendimenti scolastici dei figli, richiami quasi mai accompagnati da rinforzi positivi.

La scuola, nell'accogliere questi ragazzi, si scontra con le difficoltà derivanti dall'ambiente culturale differente dove crescono e dell'elevato tasso tra gli adulti di analfabetismo o semianalfabetismo che comporta una difficoltà per le famiglie nel seguire i figli.

La problematicità della scolarizzazione dei bambini e ragazzi sinti non può prescindere da interventi diretti di accompagnamento all'apprendimento sia interno all'attività scolastica sia extra-scolastica. Risulta infatti sempre più indispensabile inserire figure professionali in questi contesti al fine di:

- favorire l'inserimento scolastico dei bambini ponendosi da mediatore tra la famiglia e la scuola, appianando i passaggi burocratici, facilitando una comunicazione adeguata, monitorando la frequenza e la partecipazione di adulti e minori alla vita scolastica;
- tenere un piano di confronto e scambio con gli insegnanti affinché divenga possibile un corretto processo di integrazione nella classe, si stabiliscano relazioni efficaci con i compagni e gli adulti e per giungere ad una conoscenza delle capacità, delle competenze ed delle eventuali difficoltà dei singoli bambini in modo da attivare approfondimenti e percorsi integrativi laddove se ne riscontri la necessità;
- favorire la partecipazione dei bambini e dei ragazzi ad attività scolastiche e di ampliamento dell'offerta formativa, quali approfondimenti, uscite didattiche, laboratori pomeridiani;
- attivare presso la residenza percorsi individualizzati e/o di piccolo gruppo come supporto nel lavoro scolastico pomeridiano al fine di permettere ai bambini e ragazzi di seguire il lavoro della classe, di colmare lacune in alcune materie, di costruire strategie di lavoro e studio che portino ad una progressiva autonomia scolastica;
- supportare il lavoro degli insegnanti elaborando un percorso personalizzato al fine di compensare eventuali difficoltà e lacune e permettere ai bambini di ottenere risultati soddisfacenti e rafforzare autostima, motivazione e partecipazione.
- proporre, in collaborazione con gli insegnanti referenti, percorsi di approfondimenti tematici che utilizzino differenti linguaggi in modo da attivare le competenze dei ragazzi e motivarli a collaborare tra loro, rafforzando anche le relazioni e i legami esistenti.
- lavorare sulla motivazione allo studio e sull'orientamento a partire fin dagli anni

della scuola secondaria di primo grado per costruire dei percorsi personalizzati sostenibili, prendendo in considerazione i diversi tipi di scuole e corsi di formazione professionale con il coinvolgimento delle diverse figure socio-educative (Poli territoriali, scuola, servizi extrascolastici, famiglia....) e valutando l'avviamento al lavoro (progetto POLO, corsi di formazione professionale) in stretta collaborazione con gli educatori dell'equipe del Progetto Nomadi del Servizio "Servizi Sociali";

La progettazione delle attività a favore delle famiglie e in particolare della popolazione minore si configura nelle linee di intervento della "strategia regionale per l'inclusione dei rom e sinti approvata con delibera della G.R. n.402 del 29.03.2016.

Costo Economico dell'intervento anno scolastico 2016/2017:

Interventi di sostegno sociale/educativo per l'autonomia

a)	personale dipendente: progettazione, coordinamento scuole, verifica e supervisione	€ 13.750,00
b)	personale educativo accompagnamento scolastico e doposcuola da inserire nelle scuole elementari e medie coinvolte	€ 55.000,00
	Costo totale	€ 68.750,00
	di cui contributo richiesto	€ 55.000,00
	Cofinanziamento comunale	€ 13.750,00